

22 gennaio 2020 Dalle dispense del prof. Roberto Salvini sull'arte romanica, estraggo alcuni punti che mi hanno fatto appassionare a questo periodo storico, di cui l'Abbazia di Cluny è superba testimone:

1. L'Abbazia di Cluny ... fu fondata una prima volta nel 910 sul luogo di un'antica villa tardo-romana: dalle ceneri dell'Impero romano, nasceva l'Europa moderna
2. il Conant, che si è dedicato per decenni allo studio di Cluny: gli storici studiano per decenni, in biblioteche e archivi
3. L'Abbazia fu sconosciuta durante la Rivoluzione francese, adibita a cava di materiale da costruzione, salvata da alcuni illuminati cittadini tra i quali un certo signor Ochier: i capitelli caddero tutti al suolo, ma furono raccolti da un emerito signore, un certo signor Ochier, che li conservò e che poi, in tempi più favorevoli all'apprezzamento dell'arte medievale, li donò al Museo du Farinier: la sensibilità di pochi è bastata per non fare scempio dell'arte
4. I capitelli del coro di Cluny sono le più antiche opere conservate della scultura romanica borgognona
5. L'abate Ugo ricostruisce Cluny III dopo una visita alla Montecassino di Desiderio: scambi preziosi anche in un'epoca definita erroneamente buia
6. Nella città di Cluny, sorta intorno all'abbazia più potente di Francia, i monaci benedettini svilupparono un'attività di carattere commerciale ed in un certo senso industriale, provocando il sorgere intorno di classi medie, formate da artigiani e da commercianti
7. I monaci donavano una piantagione di vigna nei terreni di proprietà dell'abbazia per intensificare l'agricoltura; venne impiantato uno chemin du vin (sentiero del vino) che congiungeva le terre dell'abbazia con le regioni del Maconnais, la regione cioè di Macon, che è la zona di vino più prossima; una strada di cui rimangono ancora oggi le tracce
8. Ne consegue che la società si fa più articolata, più vivace, più mossa, i passaggi fra le classi sociali divengono più facili e si va formando fra la servitù ed i detentori del potere economico un tessuto connettivo di attività terziarie che danno luogo alla formazione di una sorta di borghesia e quindi, data questa nuova articolazione sociale, viene a cessare, tanto nel campo linguistico, quanto in quello della lingua figurativa, quel bilinguismo, cioè quella coesistenza di lingue dotte e di lingue popolari che aveva caratterizzato un po' tutto l'Alto medioevo; si forma una specie di amalgama linguistico e nasce appunto l'arte romanica come nascono le lingue e le letterature romanze

**Prof. Roberto SALVINI,**

## ***Le origini della scultura e dell'architettura romanica in Europa***

(a. acc. 1975-76)

(DISPENSE RACCOLTE DA FLAVIO TASSI)

### LEZIONE IX DEL 28.1.1976 L'ABBAZIA DI CLUNY

... In Borgogna ci imbattiamo nella **Abbazia di Cluny** che ha una lunga e lamentevole storia, perché di questo grandioso complesso non rimane più quasi niente; della grandiosa chiesa rimane solo una minima parte del transetto con la torre; tuttavia questa chiesa era tanto monumentale che, avvicinandosi solo a quel troncone rimasto del transetto sormontato dalla torre, si ha l'impressione di trovarsi di fronte ad un monumento completo, mentre è addirittura la decima parte di tutto l'edificio originario.

L'Abbazia di Cluny ... fu fondata una prima volta nel 910 sul luogo di un'antica villa tardo-romana, che era stata trasformata in residenza di caccia dei Duchi di Aquitania. Guglielmo, duca di Aquitania, donò il terreno e molte fertili terre a Bernone, abate di Baume, che si trova nel Giura, perchè fondasse un monastero benedettino, i cui monaci si impegnavano a pregare per la sua anima che si era macchiata di gravi peccati e delitti. La chiesa di questa abbazia benedettina, **Cluny I**, fu consacrata nel 927; di essa tuttavia non rimane alcuna traccia.

Una seconda chiesa, nota come **Cluny II**, fu invece fondata dall'abate Enhard, e giunse a compimento nel 981 sotto l'abate Maiolo. Di essa, e delle grandiose costruzioni monastiche che la attorniavano, possediamo una descrizione contenuta nel *Consuetudinario di Farfa* (che si trova nel Lazio, ma è stata completamente rifatta): in questo testo c'è una descrizione dell'anno 1043 del monastero di Cluny II. Inoltre il Conant, che si è dedicato per decenni allo studio di Cluny, ha condotto scavi che hanno rivelato essere la pianta di questa seconda abbazia di Cluny della seconda metà del secolo decimo, il che significa che apparteneva ad un'epoca ottoniana. Questa chiesa, poi, continuò a sussistere anche accanto alla nuova chiesa di Cluny III, perché Cluny III non fu costruita nello stesso luogo di Cluny II, ma lì accanto. In questa ricostruzione vedete Cluny III e Cluny II (fu demolita, quest'ultima solo nel XVIII secolo).

Nel 1085, dopo una visita compiuta nel 1083 all'abbazia di Montecassino, proprio mentre l'abate Desiderio la stava ampliando, l'abate Ugo fonda la nuova chiesa cioè **Cluny III** e riprende a ricostruire l'intero complesso monastico. Nel 1095 papa Urbano II consacra nel coro della nuova chiesa con cinque altari, il che significa che il coro doveva essere stato terminato. L'abate Ugo visse fino al 1109, e portò quasi a termine la costruzione della chiesa, secondo quanto ci narra Pietro il venerabile, che fu abate di Cluny un po' più tardi, dal 1122 al 1156. L'abate Ugo ebbe una grossa donazione da parte di Alfonso VI re di Castiglia, come ringraziamento a Dio per l'avvenuta liberazione di Toledo dagli Arabi, del 1085. Inoltre ebbe una serie di sussidi, per i quali Alfonso VI impegnò anche i suoi successori, a compenso di preghiere tenute dai monaci di Cluny perchè toccasse a lui (Alfonso) la vittoria contro gli altri pretendenti al trono di Castiglia.

Vi ho già detto che allo stato attuale della chiesa rimane meno di un decimo dell'originale. La chiesa è ridotta a minime proporzioni, perchè l'abbazia fu sconsacrata durante la Rivoluzione Francese e fu presa in custodia dallo Stato che non seppe però come utilizzarla. Nel 1818 si risolse a venderla ad un mercante di Macon, affinché se ne servisse come cava di materiale da costruzione. D'altra parte bisogna pensare che in pieno periodo neoclassico l'arte medievale veniva considerata rozza e barbarica, priva di proporzioni. La progressiva demolizione della chiesa andò avanti dal 1810 fino al 1823 e fu in massima parte attuata, nell'ultimo periodo, mediante il brillamento di mine, e quindi fu ancora più rovinosa. Nel 1823, dopo tredici anni di demolizioni, e ormai si era

arrivati a distruggere quasi tutto l'edificio, alcuni illuminati cittadini riuscirono a fermare le demolizioni, e a conservare questo piccolo campione della chiesa. Ed è significativo che ciò sia avvenuto nel 1823, perché siamo ormai in epoca romantica, e voi sapete come il Romanticismo sia caratterizzato da un ritorno al gusto per il Medioevo, gusto che era stato preceduto in Inghilterra, per tutta la seconda metà del Settecento - in Inghilterra ha luogo, infatti, in parallelo col movimento neo-classico, il movimento del Preromanticismo, che vede sorgere un'architettura neogotica, soprattutto nei castelli.

Vedete la pianta della chiesa, notate il grande transetto, poi una specie di piccolo transetto, il coro e le cappelle ragiate; una torre tiburio sull'incrocio, altre due torrette al centro dei due bracci del transetto, e poi le lunghe navate. Tutt'intorno ci sono edifici monastici; vedete che l'abbazia è tutta cintata poi di mura.

Adesso osserviamo un particolare della pianta della chiesa, a cinque navate. Queste cinque navate avevano la navata centrale coperta da volte a botte, come abbiamo visto a Tolosa, e "cingolate", cioè con questi sottarchi che qui sono segnati da queste linee orizzontali; e le navatelle laterali con volte a crociera non costolonata. Vedete qui il transetto grande, questo transetto più piccolo, il deambulatorio e le cappelle ragiate; l'incrocio col tiburio; poi, davanti, c'è un lungo endonartece che fu però costruito più tardi, già nel XIII secolo, e possiede le volte a crociera tanto nella navata centrale, quanto nelle navatelle laterali.

Lì avete una ricostruzione della facciata di Cluny III con accanto Cluny II, e potete vedere la differenza di stile. Cluny II, con le due torri laterali, il portico, presenta un aspetto di equilibrata composizione di masse semplici e squadrate, che è tipicamente ottoniano; Cluny III, invece, con tutto il movimento di lesene aggettanti e di sculture che si affondano nella lunetta del portale, con quella galleria supposta sopra il portale, con la presenza di una serie di lesene, presenta un movimento plastico, ed è quindi ormai un'architettura di tipo prettamente plastico, pulsante, vivo, del tutto diversa dalla visione astrattamente volumetrica del suo predecessore, monumento ottoniano.

Qui vediamo la presunta ricostruzione dell'interno; le arcate hanno già un sesto lievemente acuto, il che in Francia arriva già al principio dell'età romanica, e deriva dalla architettura araba con la quale, attraverso la Spagna, i Francesi erano in stretto e continuo contatto.

Ora, questo è un particolare di un plastico che si trova nel Museo del Farinier. Le *pourtour du choeur* sono queste arcate qui, e portano i capitelli che si sono fortunatamente conservati perché in questa fase (eravamo ormai nel 1822-23), invece di far saltare tutto con le mine, si demolì con mezzi meno feroci e i capitelli caddero tutti al suolo, ma furono raccolti da un emerito signore, un certo signor Ochier, che li conservò e che poi, in tempi più favorevoli all'apprezzamento dell'arte medievale, li donò al Museo du Farinier.

Questi capitelli appartengono al coro che, come si è visto, fu consacrato nel 1095 e sono fra i più antichi capolavori della scultura romanica, le più antiche opere conservate della scultura romanica borgognona; sono contemporanei all'incirca alla mensa e alle altre sculture di Bernardo Gilduino di Tolosa che sono legate alla data del 1096.

## LEZIONE X DEL 4.II.1976

Abbiamo parlato nella scorsa lezione dei capitelli del coro della chiesa di Cluny. Abbiamo già accennato alla storia della chiesa, ed ora riassumiamo la storia di **Cluny III**: nel 1085, dopo una visita compiuta a Montecassino, proprio mentre l'abate Desiderio stava rinnovando ed ampliando l'abbazia benedettina famosa, l'abate Ugo fondava la nuova chiesa e prendeva a costruire in forma più grandiosa e più ampia l'intero monastero. L'abate Ugo visse fino al 1109, e, secondo la *Cronaca* di Pietro il Venerabile (abate di Cluny dal 1122 al 1156) egli avrebbe portato a termine la costruzione della chiesa. Nel 1095 ci fu la consacrazione del coro da parte di papa Urbano II.

L'immagine che vedete è quanto rimane della grandiosa chiesa del l'abbazia di Cluny: esso consiste solo in uno dei

bracci del transetto con una torre -terminale - e una torretta centrale. Ciò vi dà una idea della grandiosità dell'intero edificio, posto che questo che vedete ora corrisponde circa ad un decimo del volume totale della chiesa.

L'architettura non è solo massiccia e volumetrica, ma le pareti si animano plasticamente, attraverso le lesene, attraverso i giuochi di chiaroscuro creati dall'apertura delle finestre e attraverso questi contraffortini laterali (lungo tutta la fiancata della chiesa c'erano contrafforti). E' dunque, questa, una vera architettura romanica, la quale, però, rispetto a quella più nota a noi, la lombarda, si caratterizza per un maggior slancio verticale, per una maggiore finezza, per un gusto più raffinato e sottile...

... Adesso vediamo la pianta di tutto l'insieme monastico ed una ricostruzione del grande monastero, che ci potrà servire ad illustrare il concetto sull'importanza di questi edifici monastici. Dunque, da questi disegni si può vedere che insieme grandioso fosse codesta abbazia, con tutti i diversi edifici monastici; essa era poi cintata, ma nel 1151 si costruì un nuovo muro che recingeva insieme l'abbazia ed anche la città che era sorta all'intorno, e proprio questo sorgere di un borgo è un fatto importante anche per spiegarci sociologicamente l'origine del Romanico. Al tempo di Cluny II non esisteva nessun borgo vicino all'abbazia; c'era un villaggio distante diverse centinaia di metri in fondo alla vallata, dove abitavano i contadini che lavoravano nelle terre appartenenti al monastero. Invece l'attività specialmente intorno alla parte occidentale dell'abbazia, l'attuale cittadina, è sorta proprio fra la fine dell'XI e i primi del XII secolo: si conserva ancora qualche casa di età romanica, infatti. Questa città sorse perché attraverso la riforma di Gregorio VII, alcuni monaci benedettini cominciarono a comportarsi non più soltanto come signori feudali, anche se continuarono a produrre e consumare sul luogo, ma svilupparono un'attività di carattere commerciale ed in un certo senso industriale: adottarono una cultura intensiva sulle loro terre, usando sistemi più aggiornati, e, soprattutto, avviarono nuovi commerci sia con le proprie filiali sparse dovunque (a questo periodo corrispondono nuove fondazioni cluniacensi) sia con altre comunità. Tutto questo provocò il sorgere intorno di classi medie, formate da artigiani e da commercianti, mentre prima quel poco di commercio e di lavori, venivano fatti dai servi dell'abbazia, per lo meno al tempo di Cluny II, in epoca ottoniana. Invece in questa epoca nasce la città all'intorno, proprio per venire incontro alle esigenze nuove commerciali ed industriali, iniziate da questo monastero riformato. Ad esempio il grano arrivava anche da lontano, da tutte le terre possedute dall'abbazia; lo si riponeva nel granaio, un edificio che nella sua forma ricostruita nel Duecento sussiste ancora, ed è quel Farinier (farinaio) che oggi ospita i frammenti di scultura conservati; questo granaio connesso con la torre del mulino aveva anche un piano inclinato attraverso il quale il grano poteva facilmente scivolare nella torre del mulino. Alcuni documenti ci dicono che proprio alla fine dell'XI secolo furono intensificate le piantagioni dei vigneti, tant'è vero che i monaci benedettini introdussero il sistema della copiantagione, o piantagione "a mezzadria"; essi promettevano a chi si assumesse le spese e l'onere del lavoro di una piantagione di vigna in un terreno di proprietà dell'abbazia la proprietà di metà del campo dopo cinque anni. Si sa inoltre che in questo tempo venne impiantato uno *chemin du vin* (sentiero del vino) che congiungeva le terre dell'abbazia con le regioni del Maconnais, la regione cioè di Macon, che è la zona di vino più prossima; una strada di cui rimangono ancora oggi le tracce. L'abbazia si era perciò organizzata industrialmente e commercialmente, ed esercitava la produzione ed il commercio verso l'esterno non potendo bastare i servi all'interno dell'abbazia si venne formando un borgo come sede di quelle attività che oggi si dicono terziarie, e nel 1166, dopo un saccheggio del borgo attorno all'abbazia, fu deciso di cingere di mura non soltanto l'abbazia ma anche la cittadina. **Ne consegue che la società si fa più articolata, più vivace, più mossa, i passaggi fra le classi sociali divengono più facili e si va formando fra la servitù ed i detentori del potere economico un tessuto connettivo di attività terziarie che danno luogo alla formazione di una sorta di borghesia e quindi, data questa nuova articolazione sociale, viene a cessare, tanto nel campo linguistico, quanto in quello della lingua figurativa, quel bilinguismo, cioè quella coesistenza di lingue dotte e di lingue popolari che aveva caratterizzato un po' tutto l'Alto medioevo; si forma una specie di amalgama linguistico e nasce appunto l'arte romanica come nascono le lingue e le letterature romanze. ...**